

« *diaris. m. Marco Foscaris*, e nella Magliabechiana si legge inedita un'altra sua relazione secreta intorno le cose di Firenze. »

Nel 2.^o ramo leggo, MARCO di Giovanni « Uno degli ambasciatori spediti dalla repubblica a Clemente VII nel 1523 per congratularsi della sua esaltazione. Fu eletto nel 1526 oratore ai Fiorentini, onde indurli a vivere in concordia colla casa Medici, nel che non fu ascoltato, poichè poco dopo si ribellarono (a). Fu degli ambasciatori spediti a Carlo V nel 1532 e nel 1535. Savio del consiglio, morì nel 1551. »

Pei titoli e le date delle legazioni ognuno a prima giunta si accorge che necessariamente furono sostenute da un solo e medesimo individuo. Solo rimarrebbe a schiarirsi a quale dei due si debbano attribuire, se al Marco di *San Pantalon* o al Marco di *San Simon Piccolo*. Ma anche questo dubbio è subito risoluto (almeno per le legazioni di Roma e di Firenze) dal leggersi nella presente Relazione che l'oratore fosse impedito da certi tali carichi della repubblica pel suo vincolo di parentela col doge Andrea Gritti; avvegnachè il Litta ci dà appunto il Marco di *San Simon Piccolo* nato di una Gritti, con che risolve intorno questo punto la quistione: la quale resterebbe pure risolta nel medesimo senso dove fosse vero il carico di provveditore in Brescia ch'egli accenna conferito al Marco di *San Pantalon* nel 1526, perchè di questo il Foscaro, nell'elenco offerto sul fine della sua relazione dei carichi da lui sostenuti, non fa menzione, anzi dice che ritornato dalla legazione di Roma fu subito mandato a Firenze.

Quanto poi alle altre legazioni, inclino a credere (e a ciò alludevo in principio di questa nota) che queste pure debbansi riferire al medesimo, dal non trovare nel Paruta, diligentissimo storico, alcun rilievo il quale ingeneri il dubbio che il Foscaro spedito a Carlo V fosse persona diversa da quella di questo nome che fu alle legazioni di Roma e di Firenze. E ciò valga soltanto per le legazioni del 32 e del 35; avvegnachè nè il Paruta nè altri accenni d'alcuna ambascieria e conseguentemente di alcun Foscaro spedito nel 30 a Mantova nel passaggio dell'imperatore per quella città; legazione la quale per vero non avrebbe ragion sufficiente dallo stato dei negozj tra la repubblica e lui, che già erano conclusi in Bologna: ed essendo appresso Cesare ambasciatore ordinario della repubblica il Tiepolo (b), ognuno avverte di leggieri come non fosse luogo in quella circostanza ad altre dimostrazioni d'onore, che quelle appunto che il Paruta accenna imposte alle autorità locali delle provincie veneziane limitrofe.

Del resto se veramente vissero contemporanei questi due Foscaro del medesimo nome, forse a quello di *San Simon Piccolo* vogliansi riferire le legazioni tutte delle quali abbiamo fatto parola, ed all'altro gl'incarichi di

(a) Il fine della legazione non fu veramente questo, ma sibbene di mantenere i Fiorentini nella lega, come dicono il Paruta ed il Cambi, e come noi abbiamo indicato nell'*Avvertimento*.

(b) Vedi l'avvertimento alla Relazione del Tiepolo v. 4.^o pag. 32.